Anno XLII - N. 86
Lunedì 5 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.20 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'Istituto della Bassa Macelleria.

L'Istituto della Bassa Macelleria, due nobili finalità deve tenere costantemente presenti, igienica l'una ed economica l'altra; che sono appunto quelle per le quali fu creata e dalle quali assume l'alta importanza e la grande utilità come istituzione sociale. Per la prima, cioè per la finalità igienica che deve perseguire, esso dovrà dare garanzia di assoluta innocuità a carni provenienti da animali ammalati, o, per varie cause facilmente alterabili, o che hanno perduto del loro potere nutritivo; per la seconda, cioè per la finalità economica, esso deve offrire al pubblico tali carni a prezzo ridotto, ad un prezzo cioè che stia in equa relazione con la loro qualità di carni scadenti. Dove non funziona tale istituto, il pubblico è continuamente imbrogliato perchè allo stesso (ed oggi possiamo dire esorbitante) prezzo al quale paga la carne sana, appartenente ad animale normalmente macellato, il cui valore è per esempio di 5000 lire, paga poi anche la carne scadente appartenente ad un animale ammalato o che si è dovuto macellare d'urgenza e che fu pagato 1000 lire al massimo. Si viene con ciò a una conclusione chiara, nitida, inoppugnabile e sola che chi ha fatto l'affare buono nella disgrazia toccata al proprietario dell'animale ammalato od ucciso per malattia è solamente il macellaio; il quale, bontà sua, avrà forse fatto godere le briccie del suo guadagno ai mediatori che lo avranno favorito nell'acquisto, ma vendendo però quella carne alle stesse condizioni e allo stesso prezzo usati per la carne d'animale sano commette una frode in barba a tutti i regolamenti e a tutte le leggi.

Non solo, ma la commette anche senza il minimo rischio di punizione. Quale pena infatti si può comminare, in tal caso, ai macellai di tutti i paesi dove non funziona regolarmente la Bassa Macelleria? Essi sono liberi di vendere tutte le carni che vogliono quando non siano nocive; e per il prezzo ci pensano loro, e non dubitate che i loro affari non li sappiano far bene!

Il prezzo, adunque, al quale vengono poste in vendita le carni di B M deve essere sempre inferiore a quello delle carni d'animali sani e normalmente uccisi, anzi la sua riduzione deve essere tanto maggiore quanto più è scadente la carne posta in vendita. Perciò, nei comuni che hanno dato vita a tale istituzione, si sono prese disposizioni al riguardo per cui il prezzo delle carni di bassa macelleria viene fissato dai veterinari o dall'autorità comunale, sentiti i veterinari, oppure viene già indicato dallo speciale regolamento sulla base del deprezzamento logico e naturale che le carni stesse devono subire in ragione della loro qualità.

A Napoli, il prezzo di vendita di dette carni è stabilito dalla Direzione del macello basandolo su quello d'acquisto dell'animale e su quello di calmiere ordinario delle carni destinate al libero consumo. A Treviso, Venezia, Piacenza, Mantova, Firenze, Perugia, Aquila, Sassari il prezzo viene stabilito di volta in volta dal veterinario. A Reggio Emilia, Novara, Ravenna chi fissa il prezzo è il Comune, dopo sentito però il parere del veterinario. A Modena, invece, il prezzo viene bensì dettato dal veterinario, ma è già fissato però ch'esso debba essere in misura variante fra i due terzi e la metà del prezzo delle carni normali a seconda dello stato di nutrizione, sesso, età, grado di dissanguamento, natura della malattia dell'animale. A Pisa il prezzo delle carni di B M è ridotto costantemente del 50 per cento su quello delle carni normali; a Messina invece del 25 per cento.

Nei Regolamenti speciali per le macellazioni e spacci di carne nei comuni di Parma, Ferrara, Bologna e Brescia trovasi, nei riguardi dei prezzi, la seguente disposizione: «Agli effetti del prezzo di vendita, le carni di bassa macelleria sono distinte dal veterinario ispettore in due categorie; la prima, comprendente tutte quelle provenienti da animali macellati d'urgenza o morti accidentalmente e subito sgozzati e quindi ben dissanguati e che si trovano in buono stato di nutrizione; alla seconda saranno ascritte tutte le altre, di qualità inferiore, e cioè di animali magri, denutriti, ammalati o morti e male dissanguati. A queste due categorie di carni vanno rispettivamente assegnati due prezzi distinti, inferiori di un terzo per quelle di prima categoria e di due terzi per le altre ai prezzi normali delle carni della stessa specie e dello stesso sesso, vendute negli spacci ordinari.

Tutte queste dispozioni, in fondo, sono buone, perchè tutte rispondono allo scopo di evitare che una merce di qualità scadente sia posta in vendita allo stesso prezzo di quella di prima qualità, e all'altro poi di evidente elevata importanza igienica e sociale, che tutte le classi, anche le meno favorite dalla fortuna, e specialmente le classi lavoratrici possano cibarsi di quell'utilissimo alimento che è la carne assolutamente indispensabile a chi lavora.

Negli spacci adatti questa carne di bassa macelleria sarà ben sorvegliata allo scopo di assicurarne sopratutto la rapidità dello smercio che impedisca in essa il sopraggiungere di modificazioni tali per cui possa diventare nociva e recare danno invece che vantaggio, usasi perciò applicare ad essa numerosi e ben visibili segni di distinzione per separarla nettamente dall'alta di prima qualità. Perciò nella più gran parte dei Comuni che hanno adottato l'istituto della Bassa macelleria usasi adoperare un bollo speciale di forma rettangolare portante la stemma del Comune con le lettere *C B M* e un inchiostro differente da quello usato per le carni comuni.

Riassumendo adunque, in nessun luogo la bassa macelleria si può dire in pratica funzione se non risponde alle seguenti condizioni, che vi sia un locale di proprietà del Comune; che il proprietario stesso dell'animale ammalato o sinistrato venda la sua carne in quel locale servendosi di persona esperta e che la vendita sia sorvegliata da un agente comunale e mantenuta sotto costante vigilanza sanitaria, che la carne sia venduta a prezzo ridotto e questo sia di tanto inferiore a quello delle carni normali di quanto la carne stessa è in condizioni di deprezzamento.

***

A Udine la Bassa Macelleria, pur essendo stata istituita, non risponde ancora ai principii soprаenunciati, non per difetto di buona volontà da parte delle autorità comunali che anzi dimostrarono di interessarsi seriamente alla soluzione di così elevata questione quanto per le condizioni gravi ed eccezionalissime che lo stato di guerra ha creato alla città. Dal Maggio 1915 fino alla data funesta di Caporetto, Udine fu il centro delle più febbrili attività civili e guerresche tanto da venir chiamata giustamente la capitale della guerra. Per il movimento intenso di truppe, per l'afflusso continuo in essa di forestieri, venuti per star vicini a parenti cari o per lusinga di lucro, per l'arrivo continuo di profughi da territori redenti e di militari feriti, la sua popolazione fu in certi periodi più che doppia e tripla della popolazione normale. Vasta, multiforme e attivissima fu l'opera svolta dal Comune per sopprimere alle molte e gravi necessità dipendenti da questo eccezionale stato di cose, e così si era anche pensato alla istituzione della Bassa Macelleria.

Trovo infatti scritto nell'opuscolo edito per cura della Giunta Comunale nel Marzo 1916, ed intitolato: «L'opera svolta dal Comitato di assistenza civile e dal Comune per far fronte alle necessità create dalla guerra» quanto segue:

Nella previsione che la vendita della carne congelata non possa continuare oltre il mese di Aprile si è pensato ad attivare una macelleria avente carattere popolare, o, come si vuol dire, una bassa macelleria. Il provvedimento, favorito dalla legislazione sanitaria e sociale e che ottenne un incremento ragguardevole nei principali centri urbani del Regno e dell'estero, rappresenta un'elemento importantissimo di lotta contro il rincaro di uno fra i più essenziali alimenti» Che cosa sia avvenuto in seguito, purtroppo, è inutile dire; ma della buona disposizione delle autorità locali a risolvere decisamente anche questo problema abbiamo buon pegno nelle parole stesse che nel citato opuscolo troviamo a pagina 21, e cioè: *«Di quanto si è fatto diamo qui una breve relazione, e lo facciamo in sede di preventivo, perchè l'opera compiuta rappresenta in certo modo il programma di quanto dovrà compiersi in un prossimo avvenire, salvi quegli ampiamenti e quelle modificazioni che potessero essre suggeriti dalla pratica e da speciali circostanze»*.

Tuttora a Udine funziona una vendita di carni di bassa macelleria, di proprietà della ditta Esente e compagni, nella quale si vendono le carni appartenenti ad animali ammalati o sinistrati ad un prezzo un po' inferiore alle altre di prima o di seconda qualità, ma essa è di proprietà privata, non è suggetta a nessun controllo diretto, vi si vendono carni promiscue; insomma della bassa macelleria non ha che il nome.

A Udine, quindi, fino ad oggi siamo in queste condizioni: al macello pubblico si fanno tre classifiche di carni, e cioè:

Carni di prima qualità quelle provenienti da animali ingrassati e da giovani in buono stato di nutrizione,

carni di seconda qualità quelle provenienti da animali vecchi e magri,

e carni di bassa macelleria quelle di cui ho già dato più volte la definizione.

E queste carni vengono rispettivamente vendute negli spacci di prima e di seconda qualità e nello spaccio di bassa macelleria.

Un primo passo è certamente fatto in tal modo verso l'istituzione della bassa macelleria nella sua forma perfetta, e tutto fa sperare che la buona intenzione delle autorità e la preziosa attività dell'Ispettore del Macello pubblico, dott. Selan, la faranno funzionare fra non molto tempo ancora, in modo conforme ai principii economici e sociali ai quali si informa e che le danno tanta forza di utilità.

Per quanto riguarda gli altri comuni della provincia, anche i maggiori, è logico che le cose procedano press' apoco così poichè tutti guardano al capoluogo; ma è logico anche desumerne che quando Udine avrà raggiunta la perfezione nel funzionamento della bassa macelleria, sarà seguita a scadenza più o meno breve dagli altri.

Il Regolamento del pubblico macello di Spilimbergo, per esempio, non accenna alle carni di bassa macelleria, occupandosi solo al titolo IV, delle carni malsane, le quali «verranno distrutte in totale o in parte, e la distribuzione starà a carico del venditore».

Così non ha disposizioni speciali il Regolamento per il macello di S. Vito, ma questo comune ha adottato il sistema encomiabilissimo di far vendere le carni di B. M. sotto il porticato della Piazza, a prezzo assai ridotto, e facendone controllare la vendita dalla guardia comunale.

Tratta invece di *bassa macellazione* il Regolamento del Macello di Palmanova al l'art. 7.o ma in modo troppo vago e senza indicare dove queste carni devono essere vendute.

Scrivendo tuttociò, io mi sono proposto non di fare opera di critica o di manifestare inutili rammarici, ma di invogliare maggiormente a provvedere nel modo più efficace ad esigenze nuove e che si faranno sempre più impellenti, nella ferma convinzione che il Friuli nostro che fu sempre alla testa di ogni civile progresso saprà anche in ciò mostrarsi degno della sua nomata fama.

F. Aldrighetti

CRONACA PROVINCIALE

S. QUIRINO

Pacchi postali. — Il corrispondente di Buia lamenta il fatto di non poter spedir pacchi da quell'ufficio postale (come da quasi tutti quelli del Friuli) per mancanza della bilancia. Si capisce ch'egli ha scritto senza aver interrogato l'ufficial postale del luogo, il quale lo avrebbe informato della circolare Ministeriale, che dà facoltà di spedir pacchi, ma esigendoli pesati dal mittente, poichè le *bilancie* non si possono rifornire tutte in una volta, causa la mancanza di materiale e della mano d'opera. Invitava gli uffici a pazientare.

Ora, impossibile che a Buia, paese di *12000 persone*, nessuna famiglia sia fornita di bilancia, e che non l'abbiano gli esercenti, o che questi hanno tanto poco gentili di non prestarsi (sia pur dietro equo compenso) a pesare il pacco che il paesano desidera spedire?

***

Il Dottor Marino Franceschini di S. Foca, tenente nel R. Esercito, fatto prigioniero dall'Austria nel disastro di Caporetto, rimpatriando nel passato dicembre cadeva ammalato di bronco-polmonite a Cormons. Veniva ricoverato in quell'ospedale, e il 10 dicembre dovette soccombere al morbo crudele. Il povero giovane, quando capì che la vita se ne andava, scrisse due bigliettini al padre e li consegnò al cappellano, acciò glieli facesse recapitare dopo la sua morte. Non volle dare ai suoi cari questo dolore in antecipazione, e morì rassegnato. In uno dei bigliettini diceva al genitore che non lo piangesse chè moriva contento e che desiderava unirsi alla madre, morta accidentalmente nell'ottobre d'infausta memoria. Nell'altro bigliettino poi raccomandava al padre il fratello Luigi. Povera famiglia tanto duramente provata dalla sventura! Il dottor Marino era buono, intelligente ed appassionato professionista. La sua memoria vivrà perenne in quanto lo conobbero e lo stimarono.

BUIA

Grave caduta. — Alle nove di ieri sera successe una disgrazia che mise in apprensione i borghigiani di Ursinins Grande La giovane diciasettenne Missio Elvira di Pietro (de Comari) stava appoggiata al poggiuolo della sua camera posta al secondo piano. Poco dopo passava dallo stesso poggiuolo la sorella e l'Elvira per lasciarle libero il passo si strinse e si appoggio fortemente al sostegno di legno che cedette e la misera cadde pesantemente nel sottostante suolo. Raccolta priva di sensi fu portata in casa e poco dopo giunse il dott. Domenico Venchiarutti che riscontrò all'inferma due ferite alla testa e una forte turnefazione a un natico. Il medico dichiarò l'inferma in grave stato e si riservò la prognosi temendosi il sopravvenire della congestione viscerale.

GEMONA

Per Fiume italiana

Il nostro Sindaco ha indirizzato il seguente telegramma al Presidente dei ministri per protesta contro il passo falso di Wilson:

«A S. E. Orlando»

ROMA

Gemona, mentre plaude fermezza romana di V. E. e stringesi compatta e solidale intorno al Governo, con intera Nazione reclama compimento destini d'Italia, maturati nei secoli, glarificati nel sangue, sanciti dalla vittoria.

Commissario Prefetizio
Fantoni

ed ha avuto la seguente telegrafica risposta:

Sindaco di Gemona

Ringrazio vivamente codesta Cittadinanza per la manifestazione con la quale ha voluto riaffermare la sua incrollabile fede nei destini della patria, che ora e sempre intendiamo servire con la più ardente devozione.

Presidente Consiglio
Orlando.

Assistenza ai militari congedati.

E i pacchi... e i premi?

Fin dal primo annuncio dei provvedimenti governativi intesi a mettere il militare congedato in grado di provvedere ai primi bisogni della vita si levò, anche dagli smobilitati di questo Comune, un senso di sollievo e di viva gratitudine.

Tutti compresero ed apprezzarono le nobili intenzioni del Governo, e tutti attesero le promesse provvidenze con serena pazienza.

Senonchè i nostri smobilitati continuano ad attendere ancora e la pazienza dei primi momenti sta per divenire impazienza.

Impazienza ingiustificata? Non ci sentiamo di confermarlo.

Dei primi di mobilitazione ben pochi, anzi pochissimi sono stati qui distribuiti a tutt'oggi una dozzina circa di fronte ad oltre settecento smobilitati; dei pacchi vestiario, non s'è ancor visto lo stampo.

Eppure, se vi è regione in Italia in cui il beneficio del pacco vestiario possa tornare veramente utile, non v'ha chi non veda come tale regione non possa essere altra che quella già invasa.

Perchè non disporre che la prima fornitura di pacchi vestiario venisse esclusivamente destinata agli smobilitati del Friuli e delle altre terre liberate?

Il nostro militare smobilitato ritornato, a casa, non ha trovato come tante altre cose i propri vestiti nè, dati i forti prezzi, ha sempre i mezzi per procurarseli.

Noi crediamo che il mancato provvedimento non avrebbe se adottato menomamente urtato suscettibilità di alcuno degli smobilitati d'Italia, e che tutti essi avrebbero accettato con lieto animo e con nuovo sentimento patriottico.

Per diretta personale conoscenza ci consta che il locale Municipio è in perfetta regola con le richieste così dei pacchi come dei premi; ci consta pure che il Municipio stesso — e in primo luogo l'infaticabile Commissario Prefettizio Avv. Fantoni — compie diuturna opera di persuasione, a tutti raccomandando pazienza, a tutti illustrando i motivi che portano all'inevitabile ritardo della distribuzione del vestito e del premio, ma in special modo mettendo in rilievo l'immane lavoro a cui deve sottostare il Comando del distretto Militare per dare evasione alle infinite richieste; lavoro per forza di cose e di eventi, necessariamente intricato e lungo.

E nel mentre noi pure di tutto cuore ci associamo a tale opera di persuasione e a tutti vivamente raccomandiamo di attendere con la serena pazienza di un tempo le promesse provvidenze con vivo desiderio ci auguriamo di vedere in breve appagate le giuste aspettative di coloro che serenamente tutto diedero per una Patria più grande per una Italia compiutamente libera per tutte le sue terre e per i suoi mari.

Sei galantuomini in gattabuia.

Alla stazione per la Carnia da qualche tempo i furti si seguono in modo allarmante tanto che i Carabinieri devono usare grande sorveglianza.

Sono stati pescati sei individui mentre sottraevano derrate ed altri oggetti di proprietà dell'Amministrazione militare.

Essi sono Maier Felice e Nait Gino di Paluzza, Delli Zotti Anselmo di Treppo Carnico, Pascolo Angelo e di Bernardo Raffaello di Venzone e Tosolini Luigi di Artegna.

E' inutile dire che i sei amici son passati al sicuro.

In regola coi bolli. — Oggi il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto dal quale l'Intendenza di Finanza di Udine fa conoscere gli obblighi della redazione di dati atti in carta da bollo competente e di applicare le prescritte marche da bollo su tutte quelle pratiche che la legge impone.

Ora si domanda: Come si può usare carta da bollo e applicare marche, se non se ne trovano in tutto il comune o meglio in tutto il mandamento?

MERETTO DI TOMBA

Commemorazione dei caduti.

L'altro ieri per iniziativa del Rev. Don Ermete Tessitori, coadiuvato dai giovani ex combattenti del paese, fu celebrato nella chiesa parrocchiale una solenne commemorazione dei caduti sul campo dell'onore.

La chiesa parata a lutto presenta un'aspetto imponente; un maestoso catafalco adornato da bandiere, trofei e piante verdi si eleva in mezzo al tempio.

Ai lati, in posti distinti, assistono i parenti dei gloriosi caduti; un picchetto armato di artiglieri; una folla di popolo, intervenuta unanime a tributare suffragi ai suoi compaesani eroi, gremisce la chiesa.

Alla S. Messa cantata con arte e sentimento dalla Schola cantorum locale, assistono tutti i sacerdoti del comune.

Alle esequie, il M. R. Parroco tiene un commovente e patriottico discorso, nel quale ricorda i gloriosi fatti d'armi dove caddero i commemorati, fra i quali un suo stesso fratello, decorato con medaglia d'argento.

Accenna alle esimie qualità dei singoli caduti, i quali all'inizio della guerra, chiamati dalla Patria ad impugnare le armi per la difesa dei suoi sacri diritti, si raccoglievano per l'ultima volta in questa chiesa ad implorare dal Dio dei forti la grazia di compiere il proprio dovere fino al sacrificio.

F[illegible] distribuito un ricordino con i [illegible]duti: De Cecco Bartolomeo, Di [illegible], Giacomini Giulio, De Cecco A[illegible]e Cecco Domenico, Barberio Italico, [illegible]alenti Filippo.

La me[illegible] cerimonia che commosse i presenti fin[illegible] le lecrime ha lasciato in tutti una impr[illegible]sione indelebile.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le bombe a mano.

Venerdì, due ragazzi, figli del Sig. Carbone, Direttore Amministrativo del locale zuccherificio, rinvennero una bomba a mano e presala fra le mani ne cominciarono l'esame. La bomba esplose, e i due ragazzi riportarono ferite, per fortuna non gravi.

Sotto un camion.

Emilio di Luigi di anni 18 da Sesto al Reghena, addetto ai lavori del Genio Militare per il trasporto della ghiaia, venne accidentalmente preso sotto un camion di servizio e riportò ferita lacero contusa e frattura dello zigoma destro. Fu trasportato nel nostro ospedale Civile, ne avrà per parecchi giorni.

BARCIS

Una visita del deputato Ciriani. — Proveniente dell'alta valle Cellina è arrivato qui giorni fa l'on. Ciriani. Lo attendevano il consiglio comunale al completo ed una folla di popolo in piazza V. E.

Nell'Ufficio comunale il nostro deputato prese nota dei bisogni più urgenti del paese e si può dire della intera vallata cioè la costruzione dei parapetti e l'adeguato al allargamento della strada lungo il Canale Cellina da Montereale a Barcis, con l'inizio di un nuovo lavoro assolutamente necessario su vuolsi avere una strada solida piana e più breve di quella esistente e cioè la costruzione ex novo di un tronco il quale invece di deviare a destra, come ora, nel punto di confluenza del Molassa nel Cellina prosegua diritto e piano lungo il meraviglioso canale e venga a sboccare alla località del ponte Antoi.

Con questo nuovo tronco di circa 2 chilometri la strada guadagnerebbe in brevità in sicurezza ed anche in bellezza e si eviterebbe la salita opprimente a Cima Dint attraverso un terreno argilloso, continuamente in frana.

L'onorevole promise d'interessarsene.

L'on. Ciriani parlò dal Municipio al popolo per quasi un'ora, intrattenendolo sui complessi ed assillanti problemi economici e politici del momento presente e ottendo approvazioni ed applausi.

BUTTRIO

Un'incursione aerea dimenticata — Nell'elenco delle incursioni aeree nemiche sulla nostra Provincia, pubblicato nella «Patria» è stato dimenticato l'incursione in *Buttrio* avvenuta nel pomeriggio del 19 agosto 1915 con tre bombe, che fortunatamente produssero solo pochi danni materiali. (*Avevamo avvertito già che anche a noi l'elenco ufficiale sembrava incompleto.*)

PREPOTTO

Rubano due armenti

Il signor Eugenio Deganutti, fortunato possessore di due armente, lasciatagli dagli austriaci, se le vide sparire proprio in questi giorni.

L'altro ieri mattina, recatosi ad aprire la stalla, non ve le trovò più. Il danno subito ammonta 7000 lire.

SACILE

Brutale aggressione.

A scopo di rapina, certo Narciso Chizzolini, è stato brutalmente aggredito sulla strada da quattro sconosciuti che lo colpirono con colpi reiterati di randello, producendogli estese ferite in più parti del corpo.

Ne avrà per parecchio tempo.

TOLMEZZO

La serata della mostrina rossa.

Venerdì, 2 Maggio, col concorso di Ufficiali e molti soldati, si svolse al Ricreatorio la serata di gala, in onore del 3.o Fanteria. Dalla gran massa grigio-verde spiccavano come fiori leggiadri, alcune signorine. Esse ben comprendendo l'iniziativa degli organizzatori, hanno voluto onorarla ed incorraggiarla con la loro presenza.

Interpreti del dramma *"Feudalismo"* furono Serg. Magg. Verderame, l'Aiut. di Batt. Parrino, il Maresciallo Micari.

Si qualificò buon brillante, il Serg. Merciai nella commedia *"La consegna è di russare"*, cui presero parte le Sig.ne Giovanna Marsilla ed Artico Margherita.

Chiuse la serata il soldato Veccia che alle applaudite canzonette napoletane, aggiunse il monologo *"Il Prigioniero"*.

Echi del primo maggio.

Nella riccorrenza del primo maggio, gli operai si sono recati a Villa Santina, ove, oltre alla dilettevole passeggiata, ebbero agio di addivenire ad uno scambio di idee, consolidando ancor più la loro comunanza di affetti e di sentimenti.

Al festivo convegno presero parte oltre mille operai, tutti concordi nelle questioni di massima.

In detta riunione furono prestabilite le basi generali per la prossima adunanza della lega di resistenza fra gli operai della Carnia e del Canal del Ferro, progettando fra l'altro, l'organizzazione di un grande Comizio pubblico. Esso sarebbe un segno di protesta per la grave e grande disoccupazione in cui vengono a trovarsi gli operai carnici. Tale situazione va aggravandosi col continuo licenziamento che fa il Genio Civile e qualche importante ditta.

Alla riunione protesta, verrà presentato un memoriale per le Autorità, affinchè prendano i provvedimenti che la situazione richiede.

Domenica 4, nei locali della nascente Lega Carnica, avrà luogo la riunione della Commissione centrale, per prendere decisioni sulle questioni generali trattate a Villa Santina.

Verranno pure presi in esame i desiderata degli operai boscaioli, reclamanti una diminuzione delle ore di lavoro ed un aumento di salario.

Al De Marchi.

La prima rappresentazione della compagnia Renzi-Gabrielli fu un vero successo. Il Teatro parve troppo piccolo per contenere la falange degli ammiratori accorsi.

Mezz'ora prima di quella prestabilita, non vi era un posto per sedere. Molti sono tornati indietro. E la recita fu una continua ovazione del pubblico. E anche il lavoro scelto — L'imperatore, si diverte — di Italico di S. Giusto giustificava tanto entusiastico applauso. La interpretazione a quel nobile lavoro ha dato la compagnia e massime il cav. Renzi (Guglielmo Oberdan), la signora Furlan (madre del Martire), L. Garavaglia (luogotenente Verebelli), M. Verdirosi (tenente M. Verdirosi) e tutti gli artisti, è stata un'interpretazione ottima interpretazione dell'ostessa e figlia. In non mi dilungo a parlarvene, poichè «La Patria» ebbe recente occasione di scriverne e di far conoscere la bravura dei singoli artisti e l'affiatamento della distinta compagnia.

Nella farsa «Un Qui Pro Quo» L[illegible]ti si è rilevato un ottimo brillante che promette di acquistarsi, se non l'ha già tutta la simpatia del pubblico. Degnamente lo coadiuvarono le Signore Furlan e Cattaneo.

L'accoglienza fatta dal pubblico al lavoro e agli interpreti ci fanno prevedere un lungo ciclo di fortunate rappresentazioni, ciò che auguriamo cordialmente al Cav. Renzi e suoi artisti.

Domenica 4, in mattinata, per desiderio

espresso dal Generale Comm. Mozzoni, presente alla rappresentazione, al posto della replica de «L'imperatore si diverte» avremo «Romanticismo», di Rovetta, a prezzi ridotti, per i militari di stanza a Tolmezzo.

Senza giornali.

Da varie parti ci giungono lamentele e proteste per il mancato arrivo dei giornali. Sono già due giorni che a Tolmezzo non ne possiamo avere uno.

Esercitazioni di Tiro.

Dal Comando 25.o Reggimento Artiglieria da Campagna, è stato affisso in paese il seguente avviso:

Nei giorni 5 — 6 — 7 maggio, avranno luogo esercitazioni di tiro a proietto nella zona compresa dal Tagliamento a nord, dai monti Douz ed Arzina ad ovest, dal monte Faiet a sud, dal monte Curions e dalla strada Cavazzo-Cesclans ad est.

Durante i tiri sarà vietata la circolazione in detta zona e verrà interrotta con apposite vedette la strada Cavazzo-Tolmezzo e tutte le altre secondarie che attraversano il terreno compreso nei limiti suddetti. Verrà solamente dato il libero passaggio a Medici, Levatrici, Sacerdoti e Notai che d'urgenza dovessero accorrere al letto di infermi, previa cessazione del fuoco richiesta dalle vedette al Direttore di tiro.

Le esercitazioni avranno luogo dalle ore 6 alle ore 9; tre bandiere rosse collocate rispettivamente sui campanili di Cesclans, Cavazzo e sull'Argino, indicheranno le ore nelle quali si eseguisce il tiro.

Il principio e la fine delle esercitazioni, verrà segnalata col lancio di due razzi a castagnola ed a fumata.

CORMONS

Due coniugi assassinati in casa a scopo di furto

3 Maggio. — La notte scorsa, verso il tocco, due militari si introducevano nella casa abitata dalla famiglia Giovanni Venica sita in Frazione Vencò nel comune di Dolegna e, a scopo di furto uccidevano a baionettate il sunnominato Giovanni Venica e la di lui moglie Giuseppina, nata Causero.

Pochi particolari si conoscono sull'efferato duplice assassinio, che ha suscitato enorme impressione fra le nostre pacifiche popolazioni.

Un figlio delle povere vittime che dormiva nella stanza nella quale si consumò l'orribile misfatto e che forse per la sua età è stato risparmiato dalla furia omicida degli assassini, ha fatto interessantissime deposizioni che, sperabilmente, condurranno in breve all'arresto dei due miserabili.

Non vi scrivo per non intralciare l'opera della giustizia, su ciò che questo bambino di nove anni ha deposto per facilitare il riconoscimento di questi due banditi; ma cercherò di riassumere, in base alle notizie raccolte, come si svolse il delitto.

Verso il tocco, due soldati entrarono nella stanza che serviva da camera ai coniugi Venica, dopo averne silenziosamente forzate le porte. Accesero un lume e si precipitarono sui dormienti uccidendoli a colpi di baionetta. Tutto ciò si svolse con rapidità fulminea e in relativo silenzio, poichè i disgraziati, colpiti nel sonno, non ebbero il tempo di lanciare alcun grido. Il figlio del Venica, svegliatosi fin dal primo momento, vide come gli assassini si avvicinarono e si chinarono sui suoi genitori e poi svaligiarono la stanza: egli però non credeva che i suoi genitori fossero stati uccisi, ma solo che, per paura, facessero le finte di continuar a dormire. Anch'egli impaurito, si mantenne silenzioso e anche dopo la fuga dei due soldati non osò aprir bocca a chiamare i suoi cari. Fu appena verso le quattro che un sorvegliante del Genio Civile, il quale abita lì vicino, e che durante la notte deve aver constatato qualche cosa d'anormale nella casa dei Venica, si decise a entrarvi e raggiunta la stanza del delitto constatò con racapriccio è indescrivibile disperazione del ragazzo, l'orribile fatto.

Egli si portò immediatamente a Dolegna per comunicare la notizia del delitto a quella Stazione di Carabinieri.

Le indagini per la ricerca dei due soldati sono incominciate e c'è la fondata speranza che la Giustizia, illuminata dalla deposizione del ragazzo, così miracolosamente scampato alla morte, potrà in breve aver nelle mani questi due barbari assassini.

24-25 maggio festa della Liberazione.

Numerosi cittadini si sono costituiti in comitato per organizzare grandi festeggiamenti nella nostra città i giorni 24 e 25 Maggio. Sono questi due giorni sacri ai Cormonesi: essi segnano la data dell'ingesso trionfale a Cormons delle truppe liberatrici e la fine di una tiranide che per troppi anni soffocava la nostra vita nazionale, la nostra libertà.

I festeggiamenti riesciranno certo imponentissimi: vi saranno invitate tutte le Autorità civili e militari, i Municipii e i sodalizii della Provincia.

Il programma, nelle sue linee generali già fissato, ve la trasmetterò i prossimi giorni.

CRONACA CITTADINA

La grandiosa cerimonia di ieri al Sociale

La bandiera della Sezione Udinese della Lega Studentesca Italiana.

Bella, imponente riuscita grandiosa, ieri la patriottica cerimonia dell'inaugurazione della bandiera dalla Sezione Udinese della Lega Studentesca Italiana. Fu una festa dalla nostra mirabile gioventù che sarà, oggi e sempre, l'esponente più caro, più promettente della Nazione. La classe studentesca della nostra città ha voluto dare, con la cerimonia di ieri, una impronta patriottica di sentimenti di fede e di amore. La Lega Studentesca, sempre prima in ogni manifestazione patriottica, ha voluto che la festa avesse il carattere di una dimostrazione dell'intera cittadinanza.

Già alle 9.45 una folla gaia di gentili studentesse, di Giovani studenti gremiva il sociale.

Giungono le prime bandiere e le rappresentanze. Notiamo il vessillo della Società Veterani e reduci con ampia rappresentanza, quello del Comune, della Società Dazieri Friulani e delle scuole elementari. Vediamo la rappresentanza dei gloriosi mutilati, degli eroici combattenti, dei collegi Arcivescovile, Toppo, Gabelli, Zitelle, Uccellis e molte altre ancora.

Gentili signorine offrono ai presenti il giornale «Il Fascio», organo del Fascio di Difesa Nazionale pro-Mutilati.

Vengono pure messi in vendita, per Beneficenza cartoline ed opuscoletti patriottici.

Le autorità

Giungono intanto le autorità. Notiamo, e chiediamo venia se di qualcuna ci è sfuggito il nome: il Prefetto barone Errante comm. Celidonio, il Sindaco comm. prof. Pecile, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti, il generale brigadiere Caroncini capo dell'Uffi io Fortificazioni, il prof. cav. Antonibon provveditore agli studi, il cav. prof. Pizzio direttore generale scuole elementari, il comm. prof. Misani preside del R. Istituto Tecnico, il cav. prof. Lazzari direttore delle Scuole Tecniche, il cav. Marzuttini pres. della Società Veterani e Reduci, il maggior Biasutti per la Società Nazionale dei combattenti, il ten. Parenti commissario, del Fascio di difesa Nazionale, il ten. Dal Dan per le associazioni di disposto, il ten. Del Negro sig. Mario vice presidente della Sez. Mutilati ed Invalidi di Guerra di Udine, il cav. Ragazzoni, il cav. Volpe, il ten. Rubini in rappresentanza del colonnello Cavarzerani, il prof. Perale, il prof. Foramitti, il prof. Paoletti, prof. Voghera, il ten. Fior e molti altri.

Parla lo studente Spadavecchia

Alle 10.30 precise la banda del 77.o Reggimento Fanteria, gentilmente concessa dal Comando dell' 8.a Armata, intona la marcia Reale.

Il momento è solenne: tutti i presenti con unanime slancio si alzano in piedi acclamando calorosamente, mentre dal loggione si lanciano migliaia di manifestini multicolori. Dicono essi: Al grido del popolo di Fiume «O Italia o morte» risponda il popolo d'Italia «O Fiume o morte» e le parole dell'Turati alla Camera nella storica seduta del 29 aprile in cui disse: «Dalla negata assegnazione di Fiume all'Italia e dalla stessa ambigua obbedienza al patto di Londra, da tutto il complesso dei lavori della conferenza, si è spinti a gridare violentemente all'iniquità.»

Sul palcoscenico dove hanno preso posto bandiere e rappresentanze Lo studente sig. Spadavecchia prende per primo la parola quale presidente della Sezione locale della Lega Studentesca Italiana.

Egli si pone accanto alla bandiera della Lega, ricamata dalle gentili studentesse italiane, e dice nobili infiammanti applaudite parole.

Comincia col presentare l'oratore prof. Garassini gli studenti hanno invitato lui non solamente perchè noto qual valoroso oratore, ma anche quale direttore della Scuola normale femminile — cioè quale simbolo di un Istituto che si propone di formare le educatrici della nuova Italia, ed anche quale benemerito della Scuola italiana, perchè decorato dal Ministero della Pubblica Istruzione dalla medaglia d'oro dei benemeriti della scuola.

Ringrazia il prof. Garassini di aver accettato; ringrazia le autorità e le rappresentanze di aver accolto l'invito della gioventù friulana; ed a nome di questa ringrazia particolarmente poi il prof. Bindo Chiurlo e il cav. dott. Carlo Marzuttini — «giacchè (afferma) furono i primi nostri coadiuvatori, che domarono la nostra impazienza giovanile, che frenarono i nostri impeti con consigli saggi, che rafforzarono sempre più in noi il sentimento del dovere, del patriottismo nelle nostre anime già mature». E continua:

— Ci siamo uniti in lega per comentare tutte le nostre forze in un unico devoto pensiero: la patria. (*applausi*).

I ragazzi del 1915, i ragazzi che con bandiere scesero in piazza per gridare contro l'imperatore, contro la tigre che aungava i suoi artigli, quei ragazzi o signori sono diventati uomini: quanti e quanti non sacrificarono la loro balda giovinezza! ed io li vedo passare, mi sembra che la loro figura oggi sia più che mai risplendente, sembrami che la loro anima aleggi tra noi, sembrami ch'essi dicano: compagni, siamo morti, siamo morti, per unico scopo, per salvare la patria: la patria fu salvo, ma ora, ora che lontani, lontani siamo da voi, ora che aspettiamo il premio della nostra immolazione, ora abbiamo dirito di sapere che il nostro sacrificio non fu nulla, che la nostra balda giovinezza distrutta, squarciata, non fu gettata indarno. Se abbiamo combattuto, se siamo morti abbiamo diritto al premio: l'Italia unita a Fiume Italiana. (Applausi continuati)

E mirate o Cittadini, là... là dove è riunita quella schiera («si volge verso i mutilati») guardateli bene, li riconoscete - Chi sono essi? sono i valorosi tra i valorosi, sono coloro che con entusiasmo, con slancio hanno dato alla Patria le loro membra; mostrano i loro moncherini, mostrano i loro occhi senza vista, ma che hanno veduto il nemico in fuga... (Viva commozione; applausi).

Termina invitando i presenti a gridare con lui: «O Fiume o morte!» — E il grido viene ripetuto da tutte le bocche con indicibile entusiasmo.

Il discorso del prof. Garassini

S'alza a parlare quindi l'oratore ufficiale della Giornata, prof. cav. uff. Garassini, che con forte ed alata parola pronuncia un magnifico e dotto discorso, che vorremmo riprodurre per intiero, se lo spazio ce lo consentisse.

Con sintesi mirabile scolpisce il cammino faticoso della umanità verso ideali sempre più sublimi; attraverso «chimere e realtà; segni di fede infrangibile; espressioni materiate di passioni e di speranze; simboli per più intensa opera, per rinnovate battaglie, per sanguinose vittorie, per nuove eterne conquiste sui sentieri multiformi del vero sulla via della vita senza fine nello spazio e nel tempo.»

Spesso, gli applausi interrompono l'oratore: e quando accenna alla nostra dalmata Terra, che in ansia millenaria d'attesa protende le innumeri braccia verso la Madre redentrice antica; e quando parla del nostro bel tricolore «intessuto in un'alba d'amore col candor delle tue nevi, o Italia, col verde dei tuoi colli in festa, col la fiamma delle tue aurore, col fuoco del tuo amore, o Italia, nutrice di Virtù, terra di Bellezza, madre eterna di Eroi!» (*Generali, prolungati, entusiastici applausi*); e quando con tocchi smaglianti accenna alla marcia gloriosa del tricolore dal Piemonte giù giù per le terre d'Italia, col Re Galantuomo e col Donatore di Regni a seguarle la via dell'Unità a consacrare il patto infrangibile della Unità (*applausi frenetici.*)

O santo tricolore! Ecco quando l'ora è suonata, ecco «alpini in marcia e vessilli al vento sulle vette e i ghiacciai che guardan Trento ancora violata; cavalli e fanti e bersaglieri in corsa e bandiera spiegata verso l'altra sponda dell'Isonzo d'argento; navi e colossi ferrati sul mare e tricolore issato all'antenna salutante in guizzo di fiamma il golfo che riflette San Giusto; velivoli in cielo in verde in bianco in rosso segnati rombanti dall'alto in monito all'orda assalitrice e alle legioni innumeri di fra gli azzurri che son nostri soltanto additanti la via e la marcia verso i sacri confini che Dante Padre ha segnati eterni nell'eterno evangelico di nostra Gente! A avanti,, avanti alfiere della Terza Italia! Sventola il segno e sia pace; sventola il segno e sia guida, sventola il segno e sia gloria!»

L'oratore trascina alla commozione più intensa, quando, rivolto al tricolore sacro, invoca ch'esso pieghisi reverente sui campi dei morti d'Italia — ad attinger nuovo ardore pei vivi; e rievoca Battisti e Filzi e Chiesa e Sauro; e benedica i vecchi e le donne e i bimbi travolti dalla perfida orribile insidia teutonica celata nel mare; e sorregga le madri, le spose, i piccini che soffrono e non piangono, che spasimano e non cedono, che pregano e non disperano mai... (*Prolungati battimani*).

E ricorda la bufera di Caporetto — e ricorda il Grappa e il Piave gloriosi, dove le orde maniche sono arrestate, ipnotizzate: il tricolore trionfa; avanti, avanti! Ecco: sventola sull'Alto del Buon Consiglio e a San Giusto, sventola fino all'estremo confine dell'Adige Alto, per tutta la Venezia Giulia fino al Quarnero... Avanti ancora: finchè sventoli — «voi lo giurate, giovani cari, e voi, fanciulle d'Italia bene, dite al loro giuramento — fin che, in cospetto della domata prepotenza croata e della fiaccata perfidia degli interessati difensori di essa, sventoli libero alfine, incontrastato e incontrastabile, sulle coste della Dalmazia, e su Fiume nostra italianissima». (*Generali applausi. Grida di: viva Fiume! viva la Dalmazia italiana!*)

Ricorda le parole di Vincenzo Gioberti — quali ei volesse i giovani d'Italia, per la sua vera grandezza: certo così essi pur vogliono essere, i giovani studenti nostri, epperciò intorno al loro vessillo si raccolsero: egli, l'oratore, ne ha ferma fede. Le rue parole di educatore amoroso, rivolto ai giovani ed alle giovanette, sono squisitamente paterne. Siano degni della Patria, essi giovani — essi, depositari dei venturi imminenti destini d'Italia; ne sieno degni, «nel nome di tutti martiri nostri, per l'olocausto di tutti i nostri caduti, per l'eroismo di tutti quelli che sono tornati, per l'amore di tutte le donne italiane!... (*Applausi prolungati*)

L'oratore conclude:

«Or dunque, contro gli egoismi dei barattieri, dei maramaldi politici, dei fornitori della Nazione; contro gli inetti; contro gli attentati alla Patria degli avventurieri interni, si chiamino questi quietisti o disfattisti o bolscevichi o altrimenti; contro le ipocrite arti di falsi amici esteriori e degli imperialismi filosofeggianti di autodittatori d'oltremare, or dunque voi, stretti in catena fraterna d'amore, il cuore e il pensiero e il tenace volere intenti verso la vetta radiosa dell'Ideale — date libera all'aere la vostra bandiera, e il tricolore trionfi nel sole d'Italia!

La bandiera

La madrina della bandiera sig.na Ballico spiega il vessillo, mentre l'onda degli applausi si prolunga e rinnova all'infinito. Il momento è grandioso; la banda intuona l'inno di Memeli, cantato in coro da tutti gli studenti. Dall'alto continua la pioggia dei manifestini... L'oratore è congratulato dalle autorità.

Cessati gli applausi ed il coro dice brevi parole applauditissime la matrina della bandiera, signorina Ballico, studentessa delle Normali. Quindi prende la parola

Il provveditore agli studi

nob. cav. Antonibon: e il suo discorso è un nuovo alato inno di devozione alla Patria, di speranza nelle generazioni che avanzano. Anch'egli afferma che Fiume, Zara, Sebenico, Spalato, Traù sono nostre per la lingua, per le usanze, per la storia, per le leggi, sono italiane, devono essere italiane — immancabilmente, permanentemente, indefettibilmente. E chiude col Credo dell'Italia — il Carducci. Anche il cav. Antonibon è spesso interrotto da scroscianti applausi; e il grido Viva l'Italia, onde il Credo carducciano finisce, è ripetuta da tutte le banche con entusiasmo infrenabile

A nome degli studenti, il sig. Fattorello ringrazia gli intervenuti e riafferma con nobili e patriottiche parole la ferma volontà degli uomini che sentono italianamente che Fiume italianissima e la Dalmazia martire siano ricongiunte al Leone di S. Marco.

Il Fattorello è fatto segno a grandi applausi.

Al suono di una allegra marcia il teatro lentamente si sfolla lasciando in tutti il più gradito entusiasmante incancellabile ricordo.

S. E. il ministro Fradeletto ritorna in Friuli

Ieri, come l'aveva promesso è ritornato in Friuli, S. E. il ministro delle Terre Liberate, on. Fradeletto. Arrivò col diretto delle 13.30. Viaggiava in una vettura riservata ed era accompagnato dal segretario particolare cav. Paganini.

Alla stazione si trovavano ad ossequiare il ministro, autorità militari, e politiche, cittadine. Abbiamo notato i tenenti generali Seidler e Moneta, il brigadiere generale Caroncini, il colonnello Olivieri dell'ufficio collegamento autorità civili, il colonnello Brugnera dei carabinieri, il maggiore cav. Sterzi, fra le autorità civile, il prefetto comm. Errante, il sindaco grand. uff. Pecile, il presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, il presidente della deputazione comm. Spezzotti, l'intendente di Finanza cav. Rossi, il provveditore agli studi cav. Antonibon, il direttore provinciale delle Poste cav. uff. Bianchi.

S. E. Fradeletto fu in automobile accompagnato all'albergo.

***

Nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza all'Ufficio della locale prefettura. Vi presero parte, oltre a S. E. ed al suo segretario, il comm. Errante R. Prefetto, il comm. Spezzotti commissario provinciale col segretario conte Giuliano di Caporiacco il cav. M. Marchi deputato provinciale, l'ing Capo della Provincia cav. Cantarutti ed il direttore della Cattedra provinciale d'agricoltura dott. cav. Marchettano.

Venne esaminato il problema dei lavori pubblici e più specialmente quello delle strade ordinarie, che forma oggetto di studio per la costituzione di un'ente il quale ne curi la conservazione, il miglioramento e la manutenzione, e venne poi esaminato l'altro problema, quello delle difese fluviali, il tutto in relazione ad un programma di opere da eseguirsi gradualmente nelle varie parti della Provincia.

Si è poi versato sulla ricostituzione del patrimonio szotecnico, a riguardo del quale vennero prese alcune misure di carattere urgente.

Oggi S. Ecc. si è recato nel mandamento di Gemona; martedì sara in Carnia e mercoledì nel Canale del Ferro. Lo accompagneranno il R. Prefetto ed il Commissario provinciale.

Antiche tradizioni Sacre

«Il magnifico maggior Consiglio della Città di Udine, con parte presa il 20 agosto 1599 stabilì per in perpetuo una funzione alle Madonna delle Grazie in ringraziamento per la liberazione dal contagio della peste...» e questa funzione votiva fu soddisfatta ieri prima domenica di maggio — come ogni anno — con l'intervento del R.mo Capitolo metropolitano e di molta popolazione di città e fuori per modo che dalle 11 alle 12 il vasto santuario presentava un grandioso spettacolo.

Celebrante fu il neocanonico Mons. Bontolotti e dai cantori del santuario venne come sempre, eseguita dell'ottima musica.

Ieri pure nella storica chiesa di S. Gottardo venne solennizzata l'annua commemorazione del titolare. Funzionò mattina e sera M.gr Parroco delle Grazie, e con voci giovanili della località, ben dirette dal coadiutore Maestro Pigani all'Harmonium, si disimpegnò la parte del canto. Si capisce che tutta la popolazione non mancò di presenziare l'antichissima consuetudine. Sono ancor fresche nella nostra memoria le grandiose encenie del 1914 dopo un secolo d'abbandono di quel tempio. Durante la ritirata di Caporetto l'ottagono di S. Gottardo servì dall'Ospedale pei nostri feriti, oggi ripulito, è riaperto il culto.

Offerte a mezzo de "La Patria,,

All'Infanzia Abbandonata

in morte di Luigi Del Fabbro la Spett. famiglia Giacomo Commessatti offre L. 10,

Alla Congregazione di Carità: Il Sig. Dormisch Francesco offre lire 10 in morte Egidia Solazzi Manfè e l. 10 in morte Muratti ved. Moretti.

Alla Società Dante Alighieri in morte di Linda Valentino: il sig. Matassi Giacomo di Latisana offre L. 5

Parecchi amici congedati si raccolsero sabato sera a fraterno simposio nell'Albergo «Al Telegrafo». In tale occasione, ricordate le vicende trascorse durante il servizio sotto le armi e ricordarli due amici morti nel frattempo, non dimenticarono nemmeno che la gloriosa guerra ha lasciato molti dolori e miserie dietro di sè; e raccolsero 54 lire che versano, col nostro mezzo, al Comitato pro vedove ed orfani die morti in guerra.

Causa la mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al numero di domani numerose corrispondenze dalla provincia e Cronache cittadine.

In Pretura

Il pandemonio in via Grazzano

Notte di Pasqua, ore 22.45 (come precisò il carabiniere Valente); per via Grazzano due compagnie di giovani escono cantando dall'osteria, e s'avviano a casa. Il carabiniere che si recava allora in Via Cisis per prendere servizio, impose silenzio. I giovani protestarono e... cantarono ancora! non per nulla sono «italiani». Il carabiniere è insultato, e sta per essere soprafatto, quando arrivano alcuni suoi colleghi in borghese che arrestano due dei cantatori Gli altri se lo battono. Tutto sembra finito. Il carabiniere Valente prosegue tutto solo verso via Cisis.

— Ma — egli raccontò sabato al Pretore del I mandamento avv. De Carli — quando sono in un punto buio della strada, due individui mi si scagliano contro, mi percuotono al volto, mi gettano a terra. Tento reagire, ma mi piantano le ginocchia sul ventre, mentre uno di essi esclamava:

— Gettiamolo nella roggia!...

Faccio per estrarre la rivoltella, ma uno mi pianta un piede sul polso e premendolo con tutta forza mi obbliga a lasciare andare l'arma, che mi fu rapita..

L'accorrere di gente pose fine per il momento alla triste scena, che forse sarebbe andata a finir male per il carabiniere. Nel domani una ventina di giovavotti furono fermati, mentre tutta via Grazzano veniva «battuta» dai carabinieri.

Dopo le indagini esperite dal tenente dell'arma, furono arrestati Ottavio Bassi, Arnaldo Rusponi, Alfredo Missio, Angelo Ciocchiatti, Giuseppe Pascutti, Luigi Martinis, Manlio Cucchini, Dal Bo Amedeo e Bernardini Canciano. Tutti vennero denunciati al Procuratore del Re per oltraggio, resistenza, minaccie, e vie di fatto contro la benemerita.

Il processo svoltosi sabato, richiamò molta gente nell'aula.

Gli imputati si scolparono dicendo che fu il carabiniere a provocarli, dando uno schiaffo ad uno di loro: il carabiniere negò, anche di fronte alle loro dichiarazioni unanimi e recise.

Il Pretore riuscì a convincersi che i colpevoli erano solo alcuni di loro, e assolse Ottavio Bassi per non aver commesso il fatto, Arnaldo Rusponi Alfredo Missio e Angelo Ciocchiatti, per insufficenza di prove e Giuseppe Pascutti perchè il fatto a lui addebitatogli non costituiva reato; ritenne invece colpevoli di oltraggio con minaccie gli altri e condannò Amedeo Dal Bo e Bernardino Canciani ad un mese di reclusione e 100 lire di multa; Luigi Martinis e Manlio Cucchini a tre mesi di reclusione e 200 lire di multa; in solido alle spese processuali, negando a tutti i condannati il beneficio della legge del perdono.

La grave condanna è commentata vivamente dal pubblico, che affolla l'aula.

Un furto di 4000 lire e un arresto

Durante l'occupazione nemica, le signore Maria Boscariol fu Luigi d'anni 27, da S. Biagio di Callalta, e Maria Benedetti, residenti a Percotto, tennero nascosti in casa due soldati fuggiaschi, i quali, venuta l'ora della liberazione, se ne andarono ai loro paesi, recando con loro, come gradito... ricordo, parecchi oggetti d'oro, per un valore approssimativo di lire 4000. Le due danneggiate sporsero naturalmente denuncia, e l'ufficio di P. S. iniziò le indagini del caso, riuscendo a scoprire gli autori. Essi sono Virgilio Padini e Francesco Franzizio da Cosenza, soldati.

Ieri è pervenuta notizia alle nostre autorità che il Fadini è stato arrestato in quel di Piacenza, e che indosso gli furono ssquestrati parecchi degli oggetti rubati.

Anche l'altro è attivamente ricercato.

Mille lire sparite

La signora Rosina Furlan, abitante nel palazzo Michieli in Via dei Teatri, teneva in un plico nascosto nel cassettone di camera, una discreta somma: oltre mille lire.

Ieri mattina, occorrendole il danaro, lo andò a prendere a mano sicura: ma il plico era scomparso.

Credette ad uno scherzo, e affannosamente cercò, buttando a socquadro tutto quanto trovavasi nella camera; ma purtroppo, plico e quattrini non trovò più.

Denunciato il fatto all'autodità di P. S, questa credette di ravvisare la colpevole nella domestica Maria Fabbro da Moggio Udinese; e la denunciò all'autorità giudiziaria.

Una bicicletta di 800 lire

fu rubata al signor Ernesto Varutti. Egli la aveva lasciata nell'atrio del suo ufficio, al Brefotrofio; e bastò un momento solo perchè sparisse. L'utorità giudiziaria non dispera di mettere le mani sull'autore o sugli autori.

Investita da un automobile

Certa Lucia Passuello d'anni 24 abitante in via Grazzano, mentre ieri attraversava la via, fu investita e atterrata da un automobile.

La poveretta fu tosto soccorsa dai passanti e trasportata all'ospedale, ove ricevette le prime urgenti cure. I sanitari le riscontrarono ferite alla mano destra, e più serie al capo.

Ne avrà per parecchio tempo.

Rubava magneti

Su mandato di cattura, è stato arrestato ieri certo Francesco Centis d'anni 24 abitante in via Martignacco N. 36. Sembra sia responsabile di furti di magneti in danno dell'amministrazione militare.

Gli strilloni in contravvenzione

Sono gli strilloni piccoli; quelli grandi hanno regolare licenza e possono «vendere». Per gli adolescenti l'autorità di P. S. proibì come aveva già fatto altre volte, lo strillonaggio dei giornali, per levare (se sarà possibile!) tanti marmocchi dalla strada e dal vizio. Ieri, non essendosi i ragazzi data per intesa la proibizione, furono posti in contravvenzione certi Carlo e Giulio Buzzi di 13 e 16 anni, e Giovanni Zuliani di 12. Gli agenti sequestrarono loro le copie dei giornali che stavano vendendo.

Smarrimento

Sabato sera nei pressi dello Spaccio Comunale di via Aquileia fu smarrito un portafoglio contenente circa 800 lire ed importanti documenti. Competente mancia a chi lo vorrà portare a Dorigo Francesco via del Vascello 2 Udine.

L'Austria protesta contro Wilson e fa proposte all'Italia.

IN ATTESA.....

Quali sono o possono essere le ragioni per le quali al gran popolo d'Italia, da una settimana, non si danno notizie concrete sull'annessione di Fiume e della Dalmazia?

Il Ministro Orlando, con fine intuito politico, volle interpellare il popolo, il nostro grande popolo, e questo, con sorprendente compattezza, gli ha risposto nel complesso:

— Eccellenza, alla conferenza voi stavate per concedere anche troppo, forse perchè ci stimaste stanchi o sfiduciati. No, Eccellenza, il popolo conosce ormai il suo valore, ed anche isolato nulla ha da temere. Esso vuole, ad ogni costo, che l'Italia sia di tutti gli italiani!

Ebbene dopo una risposta del genere, degna di un popolo cosciente ed evoluto, si ha bene il diritto di chiedere situazioni chiare, e di conoscere anche la sostanza dei colloqui che i ministri hanno giornalmente con gli ambasciatori Wilson Page e Barrère.

Non è forse abolito il segreto diplomatico?

Questo dunque la ragione vera di un così prolungato mistero?

Quale contegno del Governo non può avere che una duplice origine: O si attende che gli alleati violino il trattato di Londra, col firmare separatamente i preliminari di pace con la Germania, oppure si attende un mutamento di orientamento da parte del professore di storia nonchè barcollante Presidente degli Stati Uniti.

A nostro avviso nessuna delle due ipotesi è tale da giustificare questo silenzio snervante, e che perciò non potrà che indebolire il nostro prestigio e la nostra resistenza.

Il mendicare la scusa della violazione del trattato da parte degli alleati, per usare di un nostro imprescindibile diritto, significa far torto alla fierezza del popolo italiano.

Fiume è e deve essere italiana, e quindi la decisione deve esser presa senza pretesti, specialmente nella considerazione che non trattasi di una annessione di puro comodo a utilità politica e strategica, ma trattasi dell'autodecisione di quella nobile italianissima città.

Escludendo l'attesa di un pretesto, non resterebbe che l'altro corno del dilemma, e cioè l'attesa di resipiscenza del Signor Wilson.

Se questa ragione poteva giustificarsi ieri, non è più ammissibile oggi, dopo l'avvenuta pubblicazione delle dichiarazioni dell'americanissimo Giorgio Herron. (vedi N. 118 del giornale «L'Epoca»)

Innanzi alla gravità del patto nuovo che come afferma lo stesso Herron, *avrebbe portato «l'Italia alla completa rovina commerciale»* si deve rompere ogni indugio, si deve scartare ogni forma od intoppo diplomatico, e si deve procedere senz'altro all'annessione della Dalmazia, perchè sancita dal trattato di Londra, ed a quelle di Fiume, Spalato, Sebenico, Zara ecc., per l'autodecisione delle loro popolazioni.

Non è l'Italia, in questo caso, che annette i paesi abitati dai suoi figli, ma sono questi che accorrono in grembo alla madre per protezione e conforto, e la madre non può allontanarli per rispetto a quel trust finanziario che, amiamo credere, seppe abbindolare lo stesso Wilson.

Non ostiniamoci, dunque, ad essere generosi paladini di correttezza diplomatica, aspettando che la rottura venga da parte degli alleati, e teniamo ben presenti le conclusioni cui giunge il prof. Herron: «E' «tempo — egli conclude — di smascherare quelle correnti che sussidiando perfino il governo di Lenin e di Trotzki, «lavorano per affermare il potere dell'autocrazia, per far perire per centinaia «d'anni la democrazia, per far pesare su «tutto il mondo la mano dei concussionari».

E' affermazione di tale gravità, e fatta da un uomo di così indiscutibile valore, da non ammettere più esitazioni di sorta.

Una decisione energica ormai si impone.

Leggendo i giornali tra i più importanti, francesi ed inglesi, si rileva come gli alleati attendevano un vero e proprio ultimatum che li ponesse nel bivio: o rottura con l'Italia o immediato riconoscimento dei suoi diritti, ed in tale attesa erano trepidanti.

Invece un discorso conciliativo, e la votazione di un ordine del giorno generico, sono serviti a calmare gli spiriti agitati, ed a confortare l'ostinazione di Wilson.

Onorevole Orlando, il popolo vi ha risposto prontamente e da popolo forte; sappiatene essere voi il degno capo!

M.

A Parigi si esaminano le questioni per la pace

PARIGI, 5. — Il consiglio dei ministri si è riunito oggi all'Eliseo ed ha preso conoscenza delle grandi linee dei preliminari di pace. Vi è stato poi uno scambio di vedute fra i ministri sulla maggior parte delle questioni trattate alla conferenza della pace.

Il Temps dice: Stamane al consiglio dei ministri Tardieu ha fatto una completa esposizione dell'insieme del trattato di pace e delle clausole tecniche che sono state quindi analizzate successivamente da ciascuno dei ministri competenti. Le varie comunicazioni hanno prodotto su tutto il consiglio una impressione completamente favorevole. Il consiglio si è occupato poi delle questioni diplomatiche in corso.

Il Temps scrive che la commissione interalleata per la verifica dei poteri composta da Chambon, Hardinge e White studia le credenziali dei delegati tedeschi basandosi sulla nuova costituzione tedesca.

Le osservazioni e le domande eventuali saranno comunicate per iscritto alla delegazione tedesca la quale risponderà per iscritto. Questa procedura sarà anche quella da seguire dopo la consegna del trattato. I negoziati relativi alle questioni finanziarie continuano attivamente fra il consiglio dei tre e la delegazione belga. Vi è vivo desiderio di giungere ad un accordo e si ritiene che le difficoltà siano per essere superate. Il ministro per gli affari esteri belga Hymans ha portato ieri sera a Bruxelles due proposte concernenti la priorità per una somma di due miliardi e mezzo che il Belgio preleverebbe sui primi versamenti che i tedeschi effettueranno e la soppressione totale del debito di guerra belga che ascendeva a circa 5 miliardi. Queste nuove proposte che non sono più sottoposte alle vecchie riserve e condizioni saranno studiate dal consiglio dei ministri belga che si riunirà nella serata a Bruxelles,

E possibile che la camera belga sia convocata d'urgenza per sentire le comunicazioni del ministro degli affari esteri Hymans. In questo caso Hymans non ritornerebbe a Parigi che mercoledì.

I delegati tedeschi rilevano l'assenza dei plenipotenziari italiani.

PARIGI, 4. Il Temps rileva le voci del resto non confermate che i plenipotenziari tedeschi a Versaille avrebbero fatto allusione alla assenza della delegazione italiana.

Proteste e proposte.

ZURIGO 5. — Si ha da Vienna: Ufficiale. Il Consiglio di Gabinetto nella seduta di ieri ha preso la seguente decisione. Il presidente degli Stati Uniti ha annunciato al presidente del consiglio dei ministri italiano che approva il trattato di Londra per quanto concerneva la delimitazione della frontiera e l'Austria tedesca, cioè l'annessione del Tirolo medionale da parte dell'Italia.

In proposito il governo dell'Austria-tedesca dichiara che la comunicazione del presidente degli Stati Uniti è incompatibile con i principi democratici solennemente proclamati dal presidente durante la guerra sulla base dei quali si è cessato di combattere. L'armistizio è stato concluso appunto sulla base dei principi enunciati dal presideute nel suo messaggio del 8 gennaio 1918. E' vero che con uno scambio di note seguì alla conclusione dell'armistizic il decimo dei 14 punti di Wilson e stpto cambiato; ma non è stato cambiato il nono il quale dichiara che le frontiere d'Italia devono essere fissate secondo le linee di nazionalità nettamente riconoscibili ed il regno d'Italia basa le sue rivendicazioni sul Tirolo su considerazioni puramente strategiche.

Queste considerazioni non possono giustificare l'annessione da parte dell'Italia di un paese puramente tedesco e ciò per due ragioni. La prima perchè la frontiera etnografica fra i tedeschi e gli italiani risponderebbe soltanto all'interesse strategico dell'Italia. In secondo luogo perchè secondo il principio immutabile espresso dai presidente nel suo discorso del 4 luglio 1918 tutte le questioni tanto territoriali quanto economiche e politiche devono essere liberamete risolute dal popolo immediatamente interessato e non in base all'interesse materiale e al vantaggio di un altro popolo che desidererebbe nn'altro soluzione allo scopo di estendere la sua potenza. Malgrado ciò il governo dell'Austria tedesca da tempo ha fatto il governo italiano proposte che se accettate soddisferebbero nella più larga misura i bisogni strategici dell'Italia senza sottoporre alla dominazione italiana il Tirolo meridionale tedesco.

Il governo dell'Austria tedesca ha proposto al governo italiano di lasciare il Tirolo meridionale tedesco parte integrato della Austria tedesca dal punto di vista del diritto pubblico e dal punto di vista economico, ma di neutralizzarlo militarmente in modo che l'interesse strategico dell'Italia fosse salvaguardato almeno come lo sarebbe con l'annessione dèl paese sino al Brennero Il governo dell'Austria Tedeeca constata che questa proposta accuratamente preparata non ha avuta alcuna risposta ne da parte del governo italiano ne da parte dei suoi alleati All'affermazione che il Tirolo meridionale tedesco potrebbe essere salvato dalla dominazione straniera se l'Austria tedesca rinunciasse ad unirsi all'impero tedesco, il governo dell'Austria tedesca risponde che mai da alcuna delle potenze alleate ed associnte vi è stata fatta la proposta di rinunciare allusione con l'impero tedesco a condizione che il Tirolo meridionale tedesco resti all'Austria tedesca. Ma esiste un'altra correlazione tra la questione dell'unione con l'impero tedesco e la questione del Tirolo meridionale tedesco. Se quest'ultimo fosse dato all'Italia del Tirolo non resterebbe che una stretta striscia che allora dovrébbe essere data inevitabilmente alla Germania. L'Austria tedesca perderebbe quindi non soltanto il Tirolo meridionale tedesco ma tutto il Tirolo, sarebbe così di nuovo spogliata di una delle sue regioni ed in occidente non avrebbe più come vicina la Svizzera neutrale ma la Germania. In tal modo la possibilità per l'Austria tedesca di essere come stato indipendente sarebbe nuovamente e considerevolmente diminuita ed essa si vedrebbe più che mai nella necessità di unirsi all'impero tedesco.

Un telegramma di Zara all'on. Orlando

ZARA 5 Stamane alle ore 11 il popolo di Zara si è riunito sulla banchina dove approdò la storica torpediniera italiana. Erano accorse parecchie migliaia di persone.

Tra un religioso silenzio della folla ha preso la parola l'on. Krekich. Ha detto che il popolo italiano ha parlato alto e forte senza riguardi come un popolo libero conscio del suo diritto e del valore di una potenza che reclama che siano tutelati senza abdicazioni e transazioni l'interesse e l'onore della nazione. L'oratore ha poi invitato a proclamare l'annessione all'Italia annessione fondata sulla sua incrollabile volontà sulla gloriosa vittoria delle armi italiane e sui patti conchiusi fra l'Italia e gli alleati ed ha proposto l'invio del seguente telegramma all'on. Orlando:

«Il popolo di Zara raccolto tutto sul posto ove approdò la prima nave liberatrice per festeggiare con solenne rito patriottico il compimento del 6.o mese del suo riscatto afferma ancora una volta fra delirante entusiasmo la sua inflessibile volontá di essere per sempre ann'essa all'Italia deprecando soluzioni ibride affacciate da parte avversaria con subdole intenzioni che ferirebbero un popolo fiero di 20 secoli di non interotta civiltà latina e veneziana».

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

La sera del 2 maggio, serenamente com'era vissuto, munito dei conforti religiosi spirava nell'età di 79 anni l'avv. cav.

FRANCESCO CARLO ETRO

di Pordenone

Affranti dal dolore, ne danno l'annuncio, la moglie Rosa Agosti, il figlio Cav. Uff. Avv. Riccardo con la moglie Livia Monis e figlio, le figlie Giuseppina col marito Giovanni Mazzucotelli, Linda ved. Crosara, Amalia col marito ing. Giovanni Avogadro e figli, i nipoti ed i parenti.

I funerali avranno luogo in Ponte S. Pietro, lunedì 5 corrente, alle ore 10. —

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di omettere discorsi.

Si dispensa dalle visite.

Ponte S. Pietro (Bergamo)
addì 3 maggio 1919.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)